



Perlasca, gli ebrei e FRANCO

È DI UN MUSICOLOGO CASERTANO LA TRADUZIONE IN SPAGNOLO DEL LIBRO DI ENRICO DEAGLIO SULLO SCHINDLER ITALIANO,

«LA BANALITÀ DEL BENE»; MA QUALE FU IL RUOLO DEL PAESE IBERICO NEGLI ANNI DRAMMATICI DELLA PERSECUZIONE ANTISEMITA?

E DI PIGNATARO Maggiore, in provincia di Caserta, l'autore della traduzione in spagnolo del bel libro di Enrico Deaglio dedicato allo "Schindler italiano", pubblicato in Italia da Feltrinelli, "La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca". Gerardo Bovenzi, musicologo, docente nella scuola italiana di Madrid, ha al suo attivo numerosi viaggi di studio all'estero: tra l'altro, è stato per due anni ospite dell'università di Gerusalemme e parla correntemente anche l'ebraico. In Spagna il libro di Deaglio è stato pubblicato dalla Herder di Bologna,

con il titolo "La banalidad del bien. Historia di Giorgio Perlasca". Alla traduzione ha lavorato con Giorgio Bovenzi, Francisco Laborda. L'introduzione è del diplomatico italiano Domenico Vecchioni, già console a Madrid; la postfazione è di Jaime Vándor dell'università di Barcellona, esponente di spicco della comunità ebraica, console dello stato d'Israele.

La storia di Giorgio Perlasca, il commerciante padovano che, nell'inverno del 1944, a Budapest, spacciandosi per il console spagnolo salvò oltre cinquemila ebrei dalla depor-

tazione e dallo sterminio, in Spagna assume un significato particolare. La sua vicenda, infatti, si inserisce nel dibattito sul ruolo della Spagna franchista nel salvataggio degli ebrei. Un aspetto poco conosciuto della seconda guerra mondiale e sul quale lo stesso Franco mantenne sempre un estremo riserbo.

Nell'ambito delle testimonianze che vengono aggiunte alla edizione spagnola del libro di Deaglio, il ruolo di Franco salvatore degli ebrei viene messo in risalto. E il volume è arricchito da alcune fotografie di Giorgio Perlasca

risalenti alla sua permanenza in Spagna quale combattente volontario dalla parte di Franco.

Gerardo Bovenzi, che ha fortemente voluto questa iniziativa editoriale, trovando grande disponibilità nella Herder di Barcellona, sottolinea che «Giorgio Perlasca avrebbe gradito di certo questa traduzione, visto che la Spagna gli era rimasta nel cuore, così come fino alla fine aveva serbato un giudizio positivo su Francisco Franco. Mi auguro - aggiunge Bovenzi - che il dibattito sugli aspetti storico-politici serva a far conoscere ancor di più anche in Spagna la vicenda di Giorgio Perlasca, una delle figure più affascinanti del nostro secolo».

"La banalidad del bien. Historia di Giorgio Perlasca" sarà presentato giovedì 27 novembre alla Casa degli italiani di Barcellona, ad iniziativa della casa editrice Herder, dell'Istituto italiano di cultura e del consolato di Israele.

Interverranno, con l'autore Enrico Deaglio, il console onorario d'Israele Jaime Vándor, il direttore dell'istituto italiano di cultura Bruno Bellone, il direttore della casa editrice Herder Jan-Cornelius Schulz, Gerardo Bovenzi, il giornalista Enzo Palmesano, Franco Perlasca (figlio dello "Schindler italiano"), lo scrittore Manuel Vázquez Montalbán.

LE AMBIGUITÀ DEL CAUDILLO

UN RUOLO ambiguo, spesso contraddittorio, certamente tutto da decifrare quello portato avanti dalla Spagna di Francisco Franco in sei anni di guerra mondiale. Un giudizio che diviene ancor più difficile se il capitolo da analizzare è quello che riguarda la Shoah e gli ebrei. Quei dieci e più milioni di cittadini europei che la politica razziale di Hitler e compagni voleva, a partire dal gennaio del 1942 (data della conferenza di Wannsee), semplicemente morti. Sterminati, come avevano sancito le direttrici del progetto conosciuto col nome di *endlösung*: la soluzione finale del problema ebraico.

Un programma che, evidentemente, non deve aver riscosso il massimo del gradimento in casa del Caudillo, se - come i fatti dimostreranno - nulla fece per bloccare l'esodo di migliaia di ebrei che, attraverso la via dei Pirenei, passando per la Francia occupata dai tedeschi, si riversavano in Spagna.

Una posizione certamente originale visto il clima che regnava in quegli anni in Europa. D'altronde, basta guardare l'atteggiamento della "neutrale" Svizzera che nei confronti degli ebrei non adoperò certamente una posizione super partes, quando si trattò di rispettare al mittente migliaia di uomini, donne e bambini che nella Confederazione credevano di aver trovato un sicuro punto di approdo.

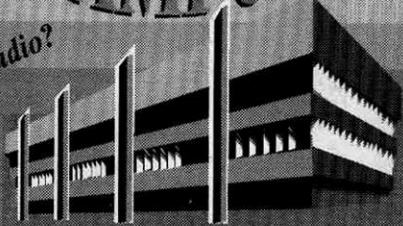
Ma ritorniamo alle contraddizioni della Spagna di Franco, che se da un lato non sbarrò mai le sue frontiere a migliaia di disperati in fuga dalla deportazione nei campi di sterminio dell'est, dall'altro lato non si curò certamente di stabilire la provenienza dell'oro, che attraverso la triangolazione con la Svizzera, confluiva anche nelle sue banche a titolo di pagamento degli affari portati a termine con la *Wermacht* e l'industria bellica del Reich. Oro la cui provenienza non era un mistero per i governanti e i banchieri dell'epoca, che ben conoscevano la principale fonte di approvvigionamento - in materia di oro e valuta - dei nazisti.

piros

CAMPUS

Lavori e
hai poco tempo
da dedicare allo studio?

Ti senti deluso
e poco motivato
allo studio?



ORGANIZZA CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI UNIVERSITARI PER LE FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA E SCIENZE POLITICHE. E IN PIÙ TI AIUTA AD ORIENTARE LA TUA SCELTA UNIVERSITARIA

La metodologia di **CAMPUS** è finalizzata a facilitare e velocizzare le tecniche di apprendimento. Si organizzano lezioni di gruppo per la preparazione dei singoli esami da sostenere presso la tua facoltà universitaria. Per ciò si avvarrà di docenti e personale esperto che ti aiuteranno a costruire il tuo profilo attitudinale e vocazionale.

PER INFORMAZIONI:

CAMPUS, Via Ferrante Imbarato, 495 - Napoli - tel. e fax 081/5846470